



Sara e Yago, una vita in simbiosi. «Mi accompagna a lezione, al mercato e sul treno, viene a messa con me prendendosi un sacco di coccole da tutto il quartiere, raccoglie gli oggetti caduti a terra, mi aiuta a togliere giacche, felpe e maglioni, mi porta il pigiama». Sara Gulotta ha 25 anni, è in carrozzina, viene da Brescia ma frequenta la facoltà di Pedagogia all'Università di Padova: una studentessa fuorisede che vive in uno studentato con le sue coinquiline e con Yago, un «dolcissimo» labrador di tre anni e mezzo.

«Sono stati i miei genitori a volere che prendessi un cane da assistenza quando ho deciso di trasferirmi a Padova per studiare», racconta. «All'inizio è stato uno sconvolgimento totale: lo desideravo tanto, ma l'idea di dover accudire un animale, per me che non sono autosufficiente, mi spaventava. Quando però ho capito che potevo facilmente prendermi cura di lui, ho cambiato

la visione di me stessa e la prospettiva per il futuro: al di là dell'aiuto concreto, mi sono sentita più sicura e meno sola, soprattutto nei momenti di scoramento. Avere una routine che costringe a giocare con Yago e a fare una passeggiata con lui aiuta ad attirare l'attenzione positiva della gente e a uscire da se stessi», confida Sara. «Ora lo porto dappertutto, tranne in quelle situazioni che possono creargli troppo stress come per esempio un concerto». Prima di stare definitivamente insieme, i due si sono visti solo due volte durante l'anno e mezzo di addestramento del cane. Yago infatti è stato formato "a distanza" dall'associazione Il mio labrador di Macerata, nelle Marche. «Siamo nati nel 2015 e abbiamo già consegnato 13 cani da assistenza disabili, undici li daremo entro fine anno e altri nove sono in preparazione», dice Andrea Zenobi, presidente dell'associazione marchigiana. «Tra questi c'è anche Roy, un cucciolo che presto andrà ad aiutare Manuel Bortuzzo, il nuotatore finito in carrozzina a causa di un colpo di pistola alla schiena».

Alberto, Lois e la sclerosi multipla. «Da due anni sono in compagnia di una fantastica meticcina di nome Lois, che era stata abbandonata nelle campagne di Catania e che ho adottato attraverso il web. All'inizio era semplicemente un cane da compagnia, ma ora è molto di più. Tutte le mattine alle sei Lois mi sveglia leccandomi la faccia, recupera il telefono e me lo porta a comando, e "mi dà una zampa" in molte altre faccende». A parlare è Alberto, quarantenne trevigiano che da nove anni convive con la sclerosi multipla tra problemi motori e psicologici. Ma con l'arrivo di Lois tutto è cambiato.

«Esco di casa più volentieri, riesco a socializzare molto più di prima, sono ri-

uscito a trovare uno stimolo per reagire. Quotidianamente facciamo 15 minuti di addestramento per sei volte al giorno: per Lois qualsiasi cosa le chieda di fare è un gioco, lei scodinzola, si diverte e nello stesso tempo mi aiuta. Ogni volta che la vedo all'opera rimango sempre stupefatto dalla sua capacità di apprendimento: è veramente incredibile, impara nel giro di poco tempo (forse il segreto sono le salsicce che le do come premio quando esegue un comando). A parte questo piccolo dettaglio, è proprio brava. Ricordo un giorno terribile in cui non riuscivo a muovermi, avevo un mal di testa pazzesco e lei è stata per nove ore vicino al mio letto senza mai allontanarsi».

Lois è stata formata grazie all'associazione di volontariato Puppy Walker di Selvazzano Dentro, vicino Padova.

